



F.I.A.D.E.L

ADERENTE CISAL



CSA Regioni Autonomie Locali

Prot. n. 25/SN/Fiadel  
Del 09 marzo 2020

Al Presidente del Consiglio dei Ministri  
Antonio Conte

Alla Ministra degli Interni  
Luciana Lomorgese

Al Ministro dell'Economia  
Roberto Gualtieri

Alla Ministra della Funzione Pubblica  
Fabiana Dadone

Loro sedi

**Oggetto: azioni di contratto al Coronavirus e tutela dei lavoratori**

In qualità di Segretario Generale della Federazione FIADEL/CSA, unica organizzazione sindacale autonoma firmataria dei contratti nazionali Funzioni Locali e Igiene Ambientale, vorrei sottoporre alla Sua cortese attenzione la mia personale riflessione sulle problematiche di maggiore evidenza messe a nudo dal fenomeno Coronavirus nell'ambito della Pubblica Amministrazione, ivi compresi gli Enti Locali e le partecipate pubbliche e private, con particolare riferimento alle condizioni di lavoro del personale dipendente a tutti i livelli.

La questione più grave è sicuramente quella della inidoneità della gran parte dei luoghi di lavoro rispetto al complesso delle norme di sicurezza e di tutela della salute vigenti a livello europeo e nazionale. Purtroppo, non sono rari, soprattutto in ambito locale, casi di postazioni di lavoro improvvisate e/o assunte a titolo temporaneo che non rispettano nemmeno i parametri minimi, a tutto danno non solo dei lavoratori ma anche della cittadinanza che frequenta i pubblici uffici.

Non solo, a monte si ravvisa la mancanza di capacità organizzativa e di competenze per affrontare le situazioni emergenziali in maniera coordinata. Da qui, un procedere in modo disorganico e improvvisato, che rischia di rendere inefficaci, parzialmente o totalmente, le misure adottate per arginare i casi di allerta e gli scenari di criticità che vengono a proporsi.

Nel caso specifico, l'obiettivo primario di ristabilire una situazione di normalità su tutto il territorio nazionale non deve far passare in secondo piano la necessità di riflettere su tutto quanto non si è fatto in questi anni, anche in termini di applicazione delle norme vigenti.

Prendo ad esempio la questione dello smart working, legiferata ormai cinque anni fa, ma che non ha mai avuto reale applicazione. Ebbene, se su questo fronte si fosse partiti a tempo debito, oggi sarebbe molto più facile applicare le misure sul lavoro agile, ribadite dalla Circolare 1/20 del Dipartimento Funzione Pubblica del 4 marzo u.s., permettendo ai dipendenti pubblici di lavorare in maniera ugualmente efficiente e sicura da casa, senza scontare ritardi nell'espletamento delle rispettive mansioni.

Nel frattempo, il personale delle PA, ed in particolare quello a contatto con il pubblico, continua a lavorare senza disporre dei DPI previsti dalle norme – e reperirli oggi, in clima di totale emergenza, nei quantitativi che sarebbero necessari, è oltremodo difficile – oppure è costretto a cautelarsi in proprio, sempre che non sia sopravvenuta la forzata chiusura degli uffici, dei locali adibiti ai pubblici servizi e delle sedi delle aziende partecipate.

Ancor più preoccupante, poi, è la situazione dei lavoratori del settore Igiene Ambientale, pubblico e privato, che trovandosi costantemente a contatto coi rifiuti, vanno incontro a un fattore di rischio molto più elevato. Ma il discorso può essere allargato agli agenti della polizia locale, agli assistenti sociali, al personale della scuola e via dicendo.

A tal proposito, ben venga la cosiddetta norma “salva stipendi”, ma in questo ambito, a nostro avviso, occorrerebbe altresì prevedere – sempre in chiave preventiva e di contenimento dei rischi di contagio – che i lavoratori che si assentano dal lavoro, avvertendo sintomi influenzali di qualsiasi tipo, non subiscano, nei primi 10 giorni di assenza, le decurtazioni previste dall'art. 71, primo comma, del decreto n. 112/08 convertito in legge n. 133/08.

Questa è una richiesta che avanziamo con forza, anche perché i sintomi del Coronavirus non sono tali da riscontrare immediatamente la presenza della patologia, che può essere accertata soltanto tramite il tampone faringeo. Ma ben sappiamo che, a causa delle precarie condizioni della Sanità pubblica, non è possibile effettuare tale test nell'immediato.

Un'ulteriore proposta che vorremmo sottoporre alla Sua attenzione è quella di rafforzare il ruolo dei dirigenti sindacali, degli RSU e dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS), sia per monitorare quotidianamente le problematiche che emergono nelle singole Amministrazioni, sia per dare la più ampia diffusione tra i lavoratori delle disposizioni via via emanate dalle autorità preposte in materia di Coronavirus. E sarebbe altresì importante che tali Rappresentanti convergano in tavoli permanenti istituiti localmente, di modo che le informazioni possano scorrere in maniera più immediata, completa e attendibile.

Unitamente a ciò, riteniamo importante avviare, sin da ora, un monitoraggio dei CCNL dei comparti della PA al fine di individuare, ancor prima dell'avvio delle trattative per i rinnovi, i punti sui quali intervenire per migliorare le condizioni di lavoro e la tutela della salute del personale, anche in chiave di prevenzione rispetto alle patologie che possono contrarre nell'esercizio delle proprie attività lavorative, non senza trascurare l'ipotesi di misure specifiche da applicare in casi “eccezionali”.

Cordiali saluti.

Il Segretario Generale  
Francesco Garofalo